

Federico Lullin de Chateauvieux*

Anche questo onorato vecchio erasi fin dalla prima gioventù educato da vero ginevrino all'amore delle scienze naturali; e lasciata la carriera delle armi, erasi dato all'agricoltura. Scrisse all'illustre Pictet, direttore della *Bibliothèque Universelle* una serie di lettere, in cui descriveva le consuetudini dell'agricoltura in Italia (*Lettres écrites d'Italie a M. Pictet*, 8°, 1820), intessendovi savie considerazioni e benévoli voti sulla prosperità del *bel paese*, al quale i pensatori ginevrini mostraron sempre tanto interesse. Colpito da apoplessia tre anni prima di morire, non ebbe tempo a compiere il suo prospetto dello *stato a cui giunse a questi tempi in Francia l'azienda rurale*; ma si spera la pubblicazione di ciò ch'era già scritto a quel triste momento. Iniziato agli arcani della politica scrisse due opùscoli: le *Letttere di Saint-James* e il famoso *Manoscritto venuto da S. Èlena*, in cui contraffacendo lo stile di Napoleone, tentò di rappresentarne le intenzioni e i progetti in modo sì felice che illuse i più, e sorprese anche gl'intenditori, i quali lo attribuirono a Beniamino Constant, a M. De Staël e ad altri illustri ingegni. Anch'egli fu promotore del ben pubblico e delle società studiose, e nell'età d'anni 68, morì fra il commune cordoglio.

* Pubblicato ne «Il Politecnico», vol. 5, fasc. 29, 1842, p. 494.